

La polemica

Il Gay Pride spacca la politica: «Colpevole silenzio di Amitrano»

«È vergognoso che dopo mesi di discussioni ancora si parli di Gay Pride sì o Gay Pride no. Il silenzio del sindaco e della sua maggioranza è inaccettabile». Esordisce così il consigliere di opposizione, **Alberto Robetti**, capogruppo di **Forza Italia**, sull'evento che continua a trascinarsi dietro veleni e polemiche. Al centro del dibattito il percorso e l'eventuale sfilata lungo piazza Bartolo Longo, nei pressi del Comune, che ancora non ha concesso il patrocinio morale. «Pompei, città di pace e di accoglienza, appare oggi, agli occhi di tutti gli italiani, chiusa e omofoba a causa di un assurdo e incomprensibile silenzio da parte dell'amministrazione», spiega Robetti. «Il sindaco, che dichiara di appartenere al Pd, partito storicamente sensibile alle delicate problematiche di questa categoria, risulta "sordo" rispetto all'istanza delle associazioni e, da quanto si apprende e si percepisce, sembra porsi negativamente rispetto a tale raduno, nonostante un autorevole rappresentante di questa amministrazione avesse promesso anche il patrocinio alla manifestazione in occasione di un primo incontro». Il riferimento è al presidente del consiglio, **Franco Gallo**, che nella riunione del 3 febbraio - insieme ai vertici delle associazioni arcobaleno - ha annunciato

la concessione del patrocinio morale. Patrocinio adesso in discussione, così come chiarito anche dal presidente di Arcigay Napoli, **Antonello Sannino**. «Il sindaco, che tra l'altro non ha mai avuto un incontro con le associazioni organizzatrici dell'evento, non può anteporre il proprio pensiero a quelli che sono gli interessi della città. La laicità della figura di amministratore deve prevalere e garantire esclusivamente l'interesse e l'immagine della città che rappresenta - aggiunge Robetti -. L'atteggiamento del sindaco e della maggioranza di questa amministrazione mi mortifica profondamente sia come pompeiano che come consigliere di opposizione in quanto rasenta una chiusura totale. Nessun consigliere ha espresso la propria idea, la propria opinione, né ha discusso della manifestazione. Tutto questo, purtroppo, mi lascia pensare che questa maggioranza è probabilmente succube di qualche "altro potere"».

Per Robetti «non esistono problemi di sicurezza o di viabilità in una città come la nostra abituata a grandi eventi. Non parliamo di una protesta che può far pensare a particolari problematiche, ma di una manifestazione che da sempre si è tenuta in tutta Italia

con toni pacifici. D'altronde, si prevede un'affluenza di migliaia di persone provenienti da tutta l'Italia che, oltre a garantire pubblicità alla città, deve essere intesa come una risorsa che porterà "soldoni" nelle casse dei B&B, degli albergatori, dei ristoratori, dei bar, dei tassisti, degli Ncc ed un beneficio a tutto l'indotto che si muove intorno a queste attività». Robetti conclude chiedendo «scusa a nome della comunità che rappresento per la vergogna che questa amministrazione sta gettando sul nome della città di Pompei. Alle associazioni esprimo e ribadisco la mia vicinanza e disponibilità per un qualunque tipo di supporto. Voglio rammentare al sindaco e ai suoi consiglieri che comunicare, confrontarsi, accettare la diversità, è un esempio di civiltà. Non accettarla o, ancora peggio, far finta che non esista, è un limite culturale che un amministratore non può permettersi». **Teresa Palmese**

**ALBERTO ROBETTI**

Il consigliere di opposizione, capogruppo di Forza Italia, dice la sua sul Gay Pride a Pompei.



Peso: 27%